

P&V
Newsletter



PAOLO MELLUCCI
Il portiere che divenne regista



SOMMARIO

Il cast di Punto&Virgola si racconta nello spazio **SENZA MASCHERA**.

Questa settimana riflettori puntati su **PAOLO MELLUCCI**, regista e direttore artistico di Punto&Virgola



PHOTOSTORY P&V, una foto "storica" a settimana: dalle piu' belle commedie di P&V, chicche da non perdere, per chi ci segue da tempo e...per chi ci conoscerà col tempo.

PARLARE TEATRALE – Significato delle parole, del gergo e dei rituali teatrali.



PUNTI&VIRGOLE SPARSI – I P&V... oltre P&V

COMING SOON...



*Ricordatevi il nostro GUESTBOOK!
Lasciateci un messaggio al link seguente:
<http://users2.smartgb.com/g/g.php?a=s&i=g25-27105-63>*



Senza maschera



PAOLO MELLUCCI

Regista



Quali sono stati i tuoi inizi?

Debuttai al teatro San Paolo di Roma nel 1977 con la Compagnia del Medaglione, una compagnia dopolavoristica dell'ATAC. Bravissimi! Fu un debutto traumatico in quanto - essendo l'ultimo arrivato e molto giovane - mi fecero rendere conto della disciplina ferrea che regna e regola le compagnie teatrali. Io, che avevo 7 in condotta, non riuscivo facilmente a stare alle regole.

Che difficoltà hai incontrato durante il tuo percorso artistico?

Non le conto più! Ma ho avuto la fortuna di poter trovare sempre una via d'uscita. Debbo dire che questa forza l'ho sempre attinta da Punto & Virgola, che rappresenta una delle cose più importanti, dopo la mia famiglia. Punto & Virgola è stata sempre una compagnia fortunata. Io continuo ad incrociare le dita!

Perché fai teatro?

Per trasmettere buonumore ed emozioni, perché la finzione teatrale ha qualcosa di magico, perché amo il gioco di squadra e perché mi piace fare spettacoli di qualsivoglia natura!

Perché hai scelto di dirigere soltanto e non di recitare?

Bella domanda. Provo a dare una risposta. Quando ero bambino ed andavo a giocare a calcio al campetto dell'oratorio, le squadre venivano fatte dai ragazzi più grandi. Due ragazzi si erigevano a capitani di ipotetiche squadre, ed attraverso il meccanismo del "pari o dispari" si "accaparravano" i migliori per le rispettive squadre. Il sottoscritto veniva sistematicamente scelto fra gli ultimi, probabilmente perché non in



possesto di grandissime doti di calciatore. A questi sventurati che venivano “pescati” per ultimi toccava il compito di fare il portiere. Beh, voi non ci crederete ma divenni un bravissimo portiere, tanto che fui scelto, dopo pochi anni, a difendere la porta della squadra giovanile della Sampdoria. Che c’entra tutto questo? Può esserci un analogia... probabilmente, non essendo molto portato per fare l’attore, il fato mi ha destinato al ruolo di regista. Ovviamente il fatto che poi possa essere diventato anche bravo in questo ruolo, come quel giovane portiere, beh questo è un giudizio che spetta al solo pubblico!

Cosa ricordi delle tue esperienze puramente attoriali? Un aneddoto divertente da raccontare ce l’hai?

I miei ricordi sono veramente tanti e spesso mi fanno compagnia nei momenti in cui magari sono meno brillante. Una cosa che ricordo, sempre legata alla compagnia del Medaglione, è che andavo a fare le prove con il mio vespino 50 del 1963 arrivatomi in eredità dal nonno materno. Arrivavo sempre tra i primi alle prove, come oggi d'altronde, ed aspettavo l’arrivo dei miei colleghi attori. Malgrado arrivassi sempre in anticipo il regista non mi faceva entrare nella sala prove sino a quando non arrivava la prima donna della compagnia. D'altronde, questa sorte toccava a tutti gli attori della compagnia. Il regista, Maurizio Ballesio, aspettava l’arrivo della prima donna, apriva la portiera dell’auto e l’accompagnava sin dentro la sala prove. A quel punto tutti gli altri potevano accedere in sala. Era l’inizio della processione! Tutti gli attori seguivano in rigoroso ordine d’importanza di ruoli sino ad arrivare all’ultimo. E sapete chi entrava per ultimo....?

C’è un attore (o un’attrice) che ti fa rabbrivire, quando lo/la guardi recitare?

Mi fanno rabbrivire tutti gli attori che, credendosi tali, si atteggiavano ad essere personaggi anche quando scendono dal palco. Per salire su un palco occorre avere la dignità e la capacità di rispettarlo e su questo sono tassativo. Non tutti possano permettersi di salire su di un palco. Se potessi dare un consiglio ai giovani attori, permettetemi di dire che con il palcoscenico non si scherza nemmeno quando si hanno anni ed anni di esperienza sulle spalle. E’ un “cliente” che va sempre trattato con i guanti bianchi!



Oltre a fare cio’ che fai in P&V, quale altro ruolo ti piacerebbe ricoprire ?

Se avessi tempo e fossi in grado di conoscere meglio lo spartito mi piacerebbe fare la Direzione Musicale.



Hai qualche progetto in particolare di cui ti piacerebbe parlare, anche al di fuori di P&V?

Tanti, ma sempre con l'aiuto e sotto la "bandiera" di Punto & Virgola. Mi accorgo che fa parte di me e trovo molta difficoltà a sbarazzarmene! Comunque da cinque anni ormai sono Direttore Artistico di una manifestazione che si articola su 11 giorni in uno splendido paese della provincia di Lucca. Anche per quest'anno sono stato chiamato al timone di questa importante manifestazione e ne sono molto orgoglioso. Spero un giorno di realizzare il mio sogno di diventare autore televisivo e conduttore del Festival di Sanremo!

Punto&Virgola è nata diversi anni or sono. In che direzione si è evoluta la tua Compagnia Teatrale nel corso degli anni?

Debbo dire che di cammino ne abbiamo fatto veramente tanto. Abbiamo cominciato con le scenografie realizzate con i lenzuoli bianchi della mia cara nonna ed oggi addirittura siamo arrivati a realizzare una commedia musicale. Abbiamo cominciato che avevamo dieci attori oggi siamo una "banda" di più di 20 elementi! Sicuramente ci siamo evoluti qualitativamente, inserendo nuove figure all'interno del gruppo, dando spazio ai giovani e cominciando a credere nelle nostre possibilità. Comunque tutt'ora è ancora difficile e costoso mettere su una commedia. Se nel 1994 mi avessero detto: "Tra 14 anni dovrai procurarti 22 mila euro per mettere su uno spettacolo teatrale" ...credo che avrei chiamato un'ambulanza per farlo ricoverare.

Secondo te qual è la situazione del teatro in Italia, oggi?

Devo dire che la situazione è difficile, soprattutto per il teatro che rappresenta la commedia dell'arte. Credo che oggi il teatro debba ringraziare le compagnie come la nostra, che fanno grossi sacrifici per cercare di regalare ancora emozioni. Non c'è stato un ricambio generazionale, a livello di attori, sufficientemente valido e la televisione ha abbondantemente affossato il teatro. Portare gente a teatro è diventato difficile. Io credo molto al ritorno al teatro classico e della commedia dell'arte. Probabilmente si dovrebbe cercare di tornare alle origini per ritrovare la dimensione corretta del teatro. Non bisogna mai mollare, ma continuare senza farci vincere dalla pigrizia intellettuale.

Per chiudere, una tua massima "di vita"?

DIRE SEMPRE LA VERITÀ, COSTI QUEL CHE COSTI!



***P**hotostory*

&

V

Teatro Colosseo



*Maria Vita Arminio in
"S. Ippocrate della pastiglia" (2003)*



PARLARE TEATRALE

Significato delle parole, del gergo e dei rituali teatrali

di S. Ninetti

Il birignao

Il **birignao** indica, nella terminologia teatrale, una forma di recitazione eccessivamente sofisticata e basata su eccessive modulazioni e variazioni di tonalità aventi lo scopo di sottolineare i diversi stati d'animo, che comporta un dire lagnoso e stucchevole. Dilagante tra gli attori del vecchio cinema muto, è oggi considerato un difetto piuttosto grave, da cui sono affetti gli attori meno esperti, che sovente credono di dover sottolineare l'azione drammatica con lo strumento vocale. Il birignao rende la dizione *leziosa ed affettata*, poichè accentua la corretta pronuncia italiana in maniera tanto esasperata da renderla ridicola.



Esso compromette il risultato della recitazione nel suo complesso, poichè la parola drammatizzata all'eccesso provoca *un insieme artificioso* che coinvolge non soltanto la voce, ma anche il corpo, portando l'attore a compiere gesti "teatrali" di largo uso (i cosiddetti *clichè*) per esprimere determinati stati d'animo: portare la mano alla fronte per esprimere disperazione, aggrottare le sopracciglia per mostrare rabbia, e così via.



Punti & Virgole sparsi

I P&V...oltre P&V



E' uscito il nuovo singolo di MARCO ZORZETTO, che non è solo il nostro bravissimo direttore di scena ma anche un ottimo cantante e compositore. "Dime que no", questo il nome del brano cantato interamente in spagnolo, è incluso nella Compilation "Tierra del Sol", distribuita dalla Universal e in vendita nei migliori negozi di dischi. Imperdibile!

Info: www.myspace.com/zetaproject



GIANNUNZIO AFFINITA e GIAMPIERO MASCIOCCHI hanno partecipato alle riprese di una puntata di "Città criminali", il nuovo programma in onda su La7 ogni venerdì sera alle ore 23.20. Si tratta di una serie che, mischiando vari generi, illustra la storia del crimine organizzato in alcune delle più importanti città italiane, alternando la fiction ad interviste autentiche dell'epoca e servendosi, nella narrazione, di un ritmo molto intenso nonché di immagini di repertorio crude ma reali. I nostri attori – diretti da Maurizio Iannelli – hanno partecipato alla puntata dedicata alla malavita organizzata che imperversava a Roma negli anni 70, in particolare al clan di "Lallo lo Zoppo", uno dei precursori della banda

della Magliana, passato alla cronaca per una serie indefinita di rapine, rapimenti e feroci esecuzioni, tra cui la più celebre rimane quella avvenuta nel 1981, ai danni di Giuseppe Palombini, il celebre "re del caffè". Vesti inedite dunque per Giannunzio Affinita, nei panni di uno degli spietati tirapiedi di Lallo, e per Giampiero Masciocchi, che interpreta il fidanzato di una ragazza massacrata durante un tentativo di rapimento. Non perdetevi questa puntata, in onda su La7 il 6 giugno alle ore 23.20.

